

Passi di **Chi mi ha toccato?**

Paolo Zago

<https://itunes.apple.com/WebObjects/MZStore.woa/wa/viewBook?id=0>

Il materiale potrebbe essere protetto da copyright.

In riva al lago

Qui, sulla riva del lago, possiamo metterci in ascolto di una bellissima pagina: la chiamata di Pietro secondo Luca.

Leggiamola pezzo per pezzo e lasciamoci interrogare dal testo, applicandolo alla nostra vita.

“In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca» (Lc 5,1-11).

Cosa avrà pensato Pietro quando Gesù è salito sulla sua barca? Certamente si sarà un po' esaltato: «Ha scelto la mia barca! Ha preferito me a voi!». Si sarà vantato ed inorgogliato che il Maestro scegliesse proprio la sua imbarcazione per parlare alla folla. Forse anche lui, vittima del «*lievito dei farisei che è l'ipocrisia*», non sarà stato troppo a pensare alla sua indegnità, ma si sarà semplicemente accomodato nella bellezza di sentirsi pubblicamente lodato ed apprezzato, come uno «*che ama i saluti nelle piazze ed essere chiamato rabbi dalla gente*».

Ci assomiglia un po' questo Pietro: è vero che sappiamo che «*Dio guarda il cuore*», ma suvvia, «*l'uomo guarda l'apparenza*!» (1 Sam 16,7). E all'apparenza, all'essere ben considerati ed apprezzati dagli altri ci teniamo tutti! E «Parigi val bene una Messa!».

“Cosa non si farebbe per avere un po' di notorietà in televisione o sui giornali? Cosa non si fa per essere apprezzati sul posto di lavoro? Cosa non si farebbe per far sì che il Maestro salisse sulla propria barca?

«Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”».

Calma! «Maestro, guarda che di mestiere faccio il pescatore e so bene come si fa! Non si pesca di giorno, ma nelle ore notturne».

Pietro avrà avuto paura di fare brutta figura! «Cosa penseranno di me i miei compaesani? Che non sono capace di fare il mio mestiere! Rideranno di me!». Quante volte questa paura del giudizio e della critica degli altri ci blocca! Quante volte nascondiamo persino la nostra fede per evitare prese in giro o, peggio, per non correre il rischio di essere trovati poi incoerenti con il nostro comportamento! Se mi dico cristiano poi cercheranno di cogliermi in fallo: non potrò più associarmi a battute stupide o barzellette volgari, non potrò cercare di saltare la coda o non farmi fare lo scontrino... «suvvia Gesù, lascia perdere: non farmi fare figure!», meglio accontentarsi del successo della gente, che correre il rischio di brutte figure in nome della fede! O no?!

«Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”».

Che forte questo Pietro! Che coraggio!

Si gioca la faccia sulla Parola di Gesù! Fa una scelta rischiosa perché si fida del Maestro.

Per un attimo Gesù non è più solo quello che gli fa fare bella figura: è uno di cui fidarsi e per la cui Parola cambiare vita. Interessante: la Parola di Gesù e non il “buon senso” umano, guida i suoi passi! È qui che si gioca il passo della fede: quando si rischia contro il “buon senso” in nome del Vangelo! È un passo difficile, non semplice, ma da qui inizia il «vivere intensamente la Parola» cui siamo chiamati. Quando, in nome del Vangelo vissuto, cambiamo radicalmente posizione e facciamo diversamente da ciò che, umanamente, avremmo fatto.

«Sulla Tua parola getterò le reti!».

Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare».

Pietro di mestiere faceva il pescatore. La sua economia domestica ed aziendale dipendeva dalla quantità di pesce che riusciva a pescare. A questo punto era fatta: aveva trovato chi gli faceva guadagnare tantissimo!”

“Conveniva tenerselo buono il Rabbi di Nazareth: con lui il futuro era assicurato! Basta alzate all'alba, basta notti in bianco! Quattro colpi di remi, la rete gettata nel mare e... la fortuna era fatta! Cosa desiderare di più? Era come la vincita alla Lotteria di Capodanno! E avrebbe messo in piedi una flotta di barche, creato l'azienda più prospera di tutto il lago, sbaragliato ogni concorrenza!

E invece?

«Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Lo stupore, infatti, aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui».

Invece Pietro allontana Gesù! Perché? Perché non se lo tiene stretto per guadagnare?

Il Vangelo dice che Pietro esce allo scoperto, vince il «lievito dei farisei che è l'ipocrisia», dicendo: *«Allontanati da me, perché sono un peccatore».*

In Pietro si fa strada quel timore che aveva accompagnato tutto il Primo Testamento: se vedo Dio muoio! Pietro intuisce che Gesù non è solo un Rabbi: è molto di più! Per questo ne ha paura!

«Signore, allontanati da me!».

Mi vengono in mente le parole dell'Arcivescovo Mario Delpini al suo ingresso in Milano. Rileggiamole insieme.

Non c'è nessun luogo della terra, non c'è nessun tempo della storia, non c'è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l'amore di Dio.

Forse c'è chi può dire: è impossibile! Io non valgo niente! Ma io ti dico che tu sei prezioso per Dio e Dio ti ama e avvolge la tua vita della sua gloria, del suo amore eterno e infinito.

Forse c'è chi pensa: io sono troppo triste, troppo desolato, troppo depresso. Non vedo luce, non aspetto niente di buono dalla vita. Ma io ti dico che Dio è vita, che la gioia di Dio è anche per te, che alla festa di Dio sei invitato anche tu e Dio continua ad avvolgere la tua vita della sua gloria, della sua luce“.

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io sono cattivo, io ho fatto del male, io non riesco, io non voglio rinunciare ai miei vizi, io merito solo castighi e condanne. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore misericordioso. Forse c'è chi pensa: è impossibile: io mi sono ribellato a Dio, io sono arrabbiato con Dio, io ho insultato Dio, io mi sono dimenticato di Dio. Ma io ti dico che Dio non è arrabbiato con te, Dio continua ad amarti e ad avvolgerti della sua gloria, del suo amore paziente e discreto. Forse c'è chi pensa: io non credo in Dio, io non so che farmene del suo amore. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore tenace, rispettoso e affettuoso e geloso insieme.

Ma qual era il peccato di Pietro? Non lo sappiamo. Però potremmo azzardare un'applicazione: la stoltezza! La stoltezza consiste nel vivere come se Dio non ci fosse! Pietro viveva come se Dio fosse un essere del passato, che aveva sì liberato il popolo dall'Egitto, ma che adesso, nella vita presente, non aveva più nulla da dire! Pietro andava a lavorare (era sul posto di lavoro!), ma lo faceva senza Dio. Questo era il suo peccato: Dio non c'entrava nulla con la sua vita! Si era ormai dimenticato di Lui e non sapeva cosa farsene: viveva bene (si fa per dire...) anche senza Dio.

«Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono».

Ecco la conversione cui lo chiama Gesù: continuerai a fare il pescatore, ma lo farai con me. «Per Cristo, con Cristo, in Cristo» diciamo nella Messa. Così cambia la vita. Se tutto ciò che fai lo fai per Lui, con Lui, in Lui.”

Pietro continuerà ad avere il suo carattere, lo rinnegherà al momento cruciale, ma d'ora in poi anche negli errori, anche nei peccati sperimenterà questa possibilità e verità della sua vita: essere in Dio sempre. Vivere per Lui e con Lui. Pietro è chiamato sul posto di lavoro. Ed è chiamato a fare il suo “lavoro” con Gesù e per Gesù. Cosa può voler dire per noi? Cosa può significare: «vivere come se Dio ci fosse»?

Lasciamoci chiamare anche noi, nel silenzio, da Gesù.

Lasciamoci toccare da questa Parola e... gettiamo le nostre reti!”